



LE AUDIZIONI

Serve un piano nazionale per combattere la xylella

A pag. 8

L AGRICOLTURA

Allarme del Cnr: la xylella avanza e invade l'Europa

*Il punto sull'epidemia nel corso delle audizioni
Gli ordini professionali: ora un piano nazionale*

● La xylella avanza. E in tutta Europa, diventando ormai un problema non più solamente italiano. Il batterio è infatti presente in diverse zone della Francia, della Spagna e della Germania. A fare il punto, durante le audizioni in corso in Commissione Agricoltura, nell'ambito dell'indagine conoscitiva avviata per fare luce sull'epidemia che ha travolto gli ulivi nel Salento, è il Cnr, secondo il quale a oggi l'unica soluzione per combattere il patogeno è consentire al territorio infetto di "convivere" con il batterio, non essendo ormai più eradicabile.

«Vi sono due epidemie in Corsica e Costa Azzurra», ha segnalato il ricercatore dell'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante (Ipsp) del Cnr di Bari, Pierferdinando La Notte, «poi in un vivaio in Germania, nelle isole Baleari in Spagna ma anche nella zona di Alicante e in Andalusia anche questa in serra». A oggi manca una cura sperimentalmente verificata ed economicamente sostenibile contro la Xylella, per questo una delle stra-

de che il Cnr sta battendo, ha precisato il ricercatore, «è individuare delle cultivar di ulivo che resistano e si infettino al batterio».

Fa scuola a questo proposito, la California, primo produttore al mondo di mandorle che ha saputo convivere con uno dei ceppi di Xylella senza eradicare il patogeno. «Si tratta di selezionare delle varietà che non solo non secchino resistendo all'infezione - ha spiegato La Notte - ma che possano anche ospitare molti meno batteri di altre cultivar, fornendo un freno alla loro diffusione».

Un modo questo già sperimentato per tutelare le piante monumentali di ulivo. Al momento sono state selezionate due varietà: il Leccino, "pessimo ospite" del batterio e può fungere da argine naturale alla diffusione della malattia e l'F17 Favolosa. Allo studio ci sono però quasi 460 varietà provenienti da tutte le aree olivicole del bacino mediterraneo, con 89 già in prova in pieno campo.

L'altro fronte sul quale il Cnr sta lavorando è la lotta biologi-

ca, con molecole ad azione insetticida ma anche piante repellenti o che facciano da "trappola"; il vettore, infatti, non comunica con gli odori ma con delle vibrazioni, come le cicale. Secondo il ricercatore, infine, nella zona di contenimento l'unica soluzione efficace è l'eradicazione chirurgica degli ulivi. «È una misura per proteggere la zona-cuscinetto che elimina i focolai e tutte le specie ospiti nel raggio di 100 metri; l'unica condizione affinché questa strategia possa funzionare è la tempestività».

Considerazioni, quelle dei ricercatori, che fanno seguito all'allarme lanciato 24 ore prima, sempre in commissione,



dal presidente del Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali (Conaf), Andrea Sisti, dal presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della provincia di Bari, Giacomo Carreras, dal presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della provincia di Lecce, Rosario Centonze, e da Oronzo Antonio Milillo, direttore della Federazione regionale degli Ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Puglia.

«Lo Stato deve predisporre al più presto un piano olivicolo nazionale», il loro messaggio. «Ai Commissari, oggi, è stata suggerita una strada complessa, ma che è l'unica che può mettere al riparo gli olivi pugliesi come quelli di tutto il Paese: lo Stato - aggiunge - deve predisporre al più presto un piano olivicolo nazionale, che consideri anche l'intervento con le tecniche di agricoltura di precisione».

A margine di quanto emerso, interviene il presidente della Copagri Franco Verrascina: «Il Piano di contrasto alla Xylella, che nelle intenzioni del Governo sarà approvato entro la fine del mese, deve contenere un crono programma con tempi certi e immediati, dalla certificazione di piante infette con l'eradicazione nelle zone cuscinetto, l'obbligatorietà di trattamenti con prodotti autorizzati, il rafforzamento della ricerca, la garanzia di un ristoro congruo e immediato per tutte le imprese agricole, ma anche per i frantoi e i vivaisti, danneggiati dall'epidemia», afferma.

N.Qua.

I ricercatori

«La strada da seguire? individuare altre cultivar resistenti al batterio»

Gli operatori

Copagri: «Tempi certi e immediati a garanzia delle imprese coinvolte»



Proseguono le audizioni in Commissione agricoltura sulla diffusione della xylella in Puglia

